

# bioattualità

9/10

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

NOVEMBRE



Maggiore diversità – anche dopo l'anno ONU **pagina 3**

Albania: verso il biologico attraverso la regionalità **pagina 8**

# bioattualità

## QUI E ORA

### 3 Biodiversità: sguardo indietro e in avanti

L'anno della biodiversità 2010 proclamato dall'ONU sta volgendo al termine. L'impegno tuttavia non si deve fermare: con il progetto per la promozione della biodiversità e un ulteriore sviluppo delle direttive, Bio Suisse vuole impegnarsi anche in futuro per una maggiore diversità della natura.



3

## POLITICA

### 6 Contro la perdita di terreno agricolo

L'iniziativa per il paesaggio intende frenare l'espansione disordinata degli insediamenti e proteggere meglio il suolo e il paesaggio.



6

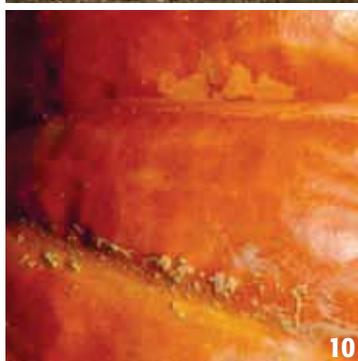
### 8 Albania: due marchi regionali aprono la strada al bio

L'agricoltura indigena è poco produttiva e l'agricoltura biologica è insignificante. Un progetto del FiBL inizia con lo sviluppo del mercato per rafforzare in seguito il settore e assicurare entrate nelle zone agricole.

## MERCATO E CONSUMO

### 10 Residui nei prodotti bio

Nella seconda parte della serie, bioattualità spiega come evitare i residui di sostanze indesiderate nei prodotti bio.



10

### 13 Codice per la Gemma equa

Il secondo workshop sul codice di condotta per l'equità ha considerato anche i pareri e le domande dei contadini Gemma.

## RUBRICHE

### 14 Bio Suisse

### 16 Consigli

### 18 Notizie

## Promuovere la biodiversità – anche dopo il 2010

Nel corso dell'anno della biodiversità proclamato dall'ONU hanno avuto luogo numerose manifestazioni sul tema. Anche Bio Suisse ha mostrato con le «giornate delle fattorie bio» come la biodiversità viene promossa nelle aziende bio. Grazie alle numerose manifestazioni e alla forte presenza mediatica è sicuramente stato raggiunto un obiettivo importante: una gran parte della popolazione ha acquisito familiarità con il tema della biodiversità. La sensibilizzazione della popolazione è importante. Meglio ancora sarebbe se la Svizzera tutta potesse fare progressi tangibili nel settore della biodiversità. Ma è proprio questo il problema. Recentemente

il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni ha informato che la Svizzera ha mancato gli obiettivi fissati nel 2002 al vertice mondiale per uno sviluppo sostenibile di Johannesburg – come anche tutti gli altri Paesi partner europei. La promozione della biodiversità è tuttora insufficiente e la dispersione degli insediamenti e l'espansione delle opere infrastrutturali continuano a preoccupare.

Che cosa significa questo per noi? Naturalmente possiamo esprimere la nostra indignazione per il fatto che i governi una volta ancora non sono riusciti ad adottare misure efficaci per raggiungere gli obiettivi. Meglio sarebbe però attivarci noi stessi – o rimanere attivi. A noi tutti deve stare a cuore la promozione della biodiversità e dobbiamo sostenerla nei limiti del possibile.

Soprattutto le bioagricoltrici e i bioagricoltori con la loro filosofia aziendale ispirata all'approccio olistico, che adottano numerose misure piccole ma efficaci, si trovano nella situazione privilegiata di poter fornire impulsi decisivi. I piccoli successi quotidiani per la promozione della biodiversità possono aver un effetto di richiamo per la società – e forse un giorno si riuscirà davvero a raggiungere gli obiettivi per salvaguardare la biodiversità.



*R. Bergmann*

Reto Bergmann, Bio Suisse

# L'agricoltura biologica sta lavorando al suo profilo di biodiversità

In tutta la Svizzera i bioagricoltori hanno aperto le porte delle loro aziende alle persone interessate per illustrare le prestazioni dell'agricoltura biologica a favore della biodiversità. Le manifestazioni hanno attirato meno visitatori del previsto ma hanno riscontrato ampia eco nei media. La conclusione generale è positiva.

**N**ell'ambito del progetto «Giornata delle fattorie bio» da maggio a settembre quasi ottomila visitatori si sono recati in un'azienda Gemma svizzera. Per azienda e giornata è accorso in media un centinaio di visitatori per conoscere più da vicino il fenomeno della biodiversità nelle aziende gestite secondo le direttive di Bio Suisse. Il numero di visitatori è stato leggermente inferiore alle aspettative, il tema della biodiversità non è riuscito ad attirare nelle aziende bio il numero sperato di consumatori.

## Bilancio per lo più positivo

Mentre alcune aziende hanno registrato un'affluenza di oltre trecento visitatori al giorno riscuotendo un grande successo, in altre non si sono presentati nemmeno cinquanta ospiti. A volte sono state semplicemente le condizioni meteorologiche o altri eventi che hanno avuto luogo il medesimo giorno a mandare a monte la giornata delle fattorie bio.

Ciononostante la maggior parte delle famiglie contadine ha valutato positivamente le manifestazioni. Infatti hanno offerto la possibilità di interessanti conversazioni e di allacciare nuovi contatti. Le famiglie contadine hanno potuto acquisire nuovi clienti e sensibilizzare i visitatori

sul loro lavoro. Gli ospiti non hanno solo potuto acquistare e degustare prelibatezze biologiche bensì hanno anche potuto apprendere nozioni interessanti sull'agricoltura biologica e sulla biodiversità.

Alla conclusione generale positiva di Bio Suisse ha contribuito anche l'ampia eco dei media. Numerosi annunci e contributi redazionali nelle televisioni locali, alla radio e nei giornali hanno informato sulle giornate delle fattorie bio e presentato le aziende Gemma. Sulla stampa scritta sono apparsi più di ottanta contributi redazionali e la presentazione su internet delle giornate delle fattorie bio con circa 12'500 chiamate ha riscontrato un ampio interesse.

## «Comunicare meglio le prestazioni»

Anche lo sponsor principale Coop traccia un bilancio positivo: «Il progetto ha fatto conoscere più da vicino e in modo simpatico il nesso tra l'agricoltura biologica e la promozione della biodiversità», spiega Christian Waffenschmid, responsabile marchi sostenibili presso Coop. Nonostante il fatto che il numero di visitatori in alcune aziende non sia stato soddisfacente e che anche la media gene-

Continua pagina 5



Fotos: Marion Nisch

L'attore Jonas Rüegg (con cappello) e i suoi ospiti durante la visita dell'azienda Murimoos.

## Il progetto «Giornate delle fattorie bio»

Nell'anno della biodiversità proclamato dall'ONU, Bio Suisse assieme a 52 aziende Gemma e i partner Coop e l'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica (FiBL) hanno voluto permettere a un vasto pubblico un nuovo approccio alla biodiversità.

Un'agenzia ha istruito diversi attori che seguendo un divertente copione teatrale hanno fatto scoprire ai visitatori interessati la molteplicità dei geni, delle specie e degli spazi vitali nelle aziende. I capiazienda hanno predisposto assieme all'attore una visita guidata dell'azienda e lo hanno informato in merito ai principali fatti specifici dell'azienda. Grazie a questa collaborazione è stato possibile assicurare che nelle più diverse aziende dal Ticino fino al Lago di Costanza sono state trasmesse le stesse nozioni di base ma che contemporaneamente sono state fornite anche le informazioni locali e specifiche dell'azienda.

Oltre alle nozioni sulla biodiversità, gli eventi, grazie ai prodotti bio provenienti prevalentemente dalle aziende stesse, hanno anche trasmesso piacere e gusto. Offerte di intrattenimento come l'albergo per api selvatiche o costruire aquiloni, cavalcare pony, lo zoo per bambini e il parco giochi in fattoria hanno completato il programma.

rb



Aspettando la prossima visita con Jonas Rüegg nell'azienda bio dell'impresa sociale Murimoos presso Muri AG ([www.murimoos.ch](http://www.murimoos.ch)).



Foto: Lischer

## «Vogliamo gettare un ponte»

bioattualità ha intervistato Ruedi Lischer, bioagricoltore a Marbach LU. La famiglia Lischer ha svolto una giornata delle fattorie bio in azienda (14,5 ettari di superficie agricola utile).

**bioattualità:** *Che valore ha la biodiversità nella vostra azienda?*

**Ruedi Lüscher:** La biodiversità per noi è molto importante per convinzione. Inoltre la biodiversità, direttamente o indirettamente, ci permette di generare una parte del reddito.

*Perché avete partecipato alle giornate delle fattorie bio?*

La biodiversità è importante per l'ambiente. Vogliamo renderne partecipi anche i consumatori, vale a dire la popolazione. In fondo dobbiamo poter contare sulla comprensione della popolazione per le nostre preoccupazioni. Per questo motivo desideriamo gettare un ponte.

*Quanto tempo avete impiegato per organizzare la giornata nella vostra azienda?*

Complessivamente saranno state dieci, dodici ore. Montare i tavoli, preparare le torte, decorare. E poi la presenza il giorno della manifestazione. Il compito di avvicinare i visitatori alla biodiversità lo abbiamo però lasciato all'attore.

*Ne è valsa la pena?*

Sì è trattato di un evento paragonabile al

brunch del 1° agosto. È valso senz'altro la pena il tentativo di creare un ponte e di destare la comprensione della popolazione. Dal punto di vista finanziario, nonostante lo scarso numero di visitatori, tutto sommato ne siamo usciti pari. Grazie anche al sostegno di Coop e di Bio Suisse non ci abbiamo perso. Siamo però stati molto attenti al momento della pianificazione. Per motivi puramente finanziari non bisogna certo farlo, ma questo lo sapevamo sin dall'inizio.

*Che strategia avete adottato sapendo che il numero di visitatori sarebbe stato incerto?*

Avevamo in mente un numero ideale di visitatori. Ci siamo però resi conto che vuoi per l'ubicazione vuoi per il brutto tempo ne sarebbero arrivati meno. Perciò siamo stati prudenti. Abbiamo rinunciato a preparare in anticipo grandi quantità di cibo. Abbiamo preparato delle torte e all'occorrenza avremmo potuto tagliare un po' di carne secca. Anche per quanto riguarda gli aiutanti siamo stati cauti. Abbiamo per esempio chiesto l'aiuto delle nonne che poi non avevano niente da fare ma hanno approfittato per fare due chiacchiere insieme.

*Come valutate il modo in cui è stato proposto il tema della biodiversità nell'azienda?*

Penso che l'attore sia stato ben accolto. Forse il suo ruolo non è stato subito chiaro a tutti i visitatori ma non si può generalizzare. Le famiglie con bambini hanno certamente apprezzato la sua presenza. I contadini invece non hanno imparato nulla di nuovo, al massimo hanno potuto mettere in imbarazzo l'attore con domande specifiche.

*Continuerete a trattare il tema della biodiversità nella vostra azienda e come?*

Sì, ci piacerebbe farlo con dei cartelloni con la spiegazione dei concetti. Potremmo posizionarli per esempio sul sentiero o accanto alla stalla, là dove ha senso.

*Come si potrebbe ripetere un simile evento?*

È difficile mobilitare la gente. Si potrebbe per esempio istruire i capiazienda e dire loro che cosa raccontare. O potrei anche immaginarmi di trasmettere le conoscenze in altre occasioni, per esempio al brunch del primo agosto. Il pubblico ci sarebbe e potremmo affiggere dei cartelloni in modo che la gente possa informarsi.

Intervista: Reto Bergmann, Bio Suisse

## Il progetto per la promozione della biodiversità è quasi al completo

Bio Suisse si impegnerà per la promozione della biodiversità anche dopo l'anno della biodiversità 2010. Uno strumento è il progetto «Promozione della biodiversità nelle aziende Gemma» che continuerà fino al 2012 e con il quale Bio Suisse vuole promuovere in modo duraturo la molteplicità della natura nelle aziende. In collaborazione con Coop, FiBL e l'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/BirdLife, una sessantina di aziende Gemma saranno sostenute nella pianificazione e nella concretizzazione di misure mirate per la promozione della diversità delle specie e degli spazi vitali.

Dopo la pubblicazione del progetto nella primavera 2010 si sono annunciate entro poche settimane più di cinquanta aziende. Il numero massimo di partecipanti è quindi già quasi stato raggiunto nel primo anno. Possono essere prese in considerazione solo poche aziende supplementari. rb

rale non abbia interamente soddisfatto le aspettative: «Complessivamente, visto il breve periodo di preparazione, sono soddisfatto. Vorrei ringraziare per il loro impegno Bio Suisse e tutti i bioagricoltori che hanno collaborato al progetto.» È stato dimostrato che l'agricoltura biologica è la forma di agricoltura che contribuisce maggiormente alla biodiversità. «Dato che ultimamente la produzione integrata si è profilata in modo particolare con misure per la promozione della biodiversità, per noi è importante comunicare meglio le prestazioni dell'agricoltura biologica in fatto di biodiversità.»

## Coop cerca di rafforzare il profilo

Come si svilupperà la collaborazione tra Coop e Bio Suisse nel settore della biodiversità? Christian Waffenschmid spiega a bioattualità: «Il contributo principale di Coop per la promozione della biodiversità è la promozione di Naturaplan e dello smercio dei prodotti bio.» A questo scopo il partenariato tra il commerciante al dettaglio e l'organizzazione mantello è un fattore importante. Inoltre il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile appoggia il progetto per la promozione della biodiversità (vedi riquadro a destra). «Se il progetto avrà successo e se vi sarà potenziale per continuarlo mi impegnerò a suo favore.»

Contemporaneamente Christian Waffenschmid chiede che Bio Suisse imponga nelle sue norme un maggior impegno a favore della biodiversità: «A mio parere è importante che Bio Suisse ancora maggiormente la promozione della biodiversità nelle direttive. Solo in questo modo è possibile mantenere il vantaggio che



Foto: Reto Bergmann

Una scolaresca aiuta il contadino Remy Benz (Reigoldswil) a piantare una siepe. Un'azione nell'ambito del progetto per la promozione della biodiversità.

## Completare le direttive per quanto riguarda la biodiversità

Un gruppo di lavoro di Bio Suisse si sta attualmente occupando dell'ulteriore sviluppo delle direttive nel settore della biodiversità. Le direttive saranno rielaborate in modo da garantire un elevato standard delle aziende Gemma per quanto riguarda la biodiversità e poter quindi meglio comunicare le elevate prestazioni che l'agricoltura biologica fornisce già ora a favore della biodiversità.

Una versione provvisoria delle direttive e delle norme viene attualmente sperimentata in un centinaio di aziende Gemma sulla scorta di un elenco dei provvedimenti per verificarne l'idoneità all'impiego pratico. Una volta elaborati i risultati e dopo un'eventuale rielaborazione, le direttive e le norme saranno inviate in consultazione ai diversi organi e alle commissioni in modo che l'assemblea dei delegati nella primavera 2011 possa decidere se approvarle. rb

l'agricoltura biologica ha nei confronti delle altre forme di coltivazione.»

Reto Bergmann, Bio Suisse



Foto: Marion Nitsch

I bambini ascoltano attentamente le spiegazioni di Jonas Rüegg.

## La vostra opinione ci interessa

Secondo voi il progetto «Giornate delle fattorie bio» è un buon approccio per far meglio conoscere ai consumatori le prestazioni dell'agricoltura biologica per quanto riguarda la biodiversità? È la via giusta la collaborazione di Bio Suisse con commercianti al dettaglio come Coop? Siete favorevoli che le direttive Gemma siano ulteriormente sviluppate per quanto riguarda la biodiversità? Scrivete a: bioattualità, FiBL, casella postale, 5070 Frick, fax 062 865 72 73, e-mail [redaktion@bioaktuell.ch](mailto:redaktion@bioaktuell.ch)



Abitazioni, stabilimenti industriali e artigianali, centri commerciali e templi del benessere, superfici di circolazione, autosili ... quasi sempre si tratta di superfici agricole, qui a Boswil AG, che spariscono sotto cemento e asfalto.

## Contrastare la perdita di terreni coltivabili

Bio Suisse chiede una gestione più oculata del suolo quale base vitale. I bioagricoltori perciò appoggiano l'iniziativa per il paesaggio. L'attuale controproposta del Consiglio degli Stati va nella giusta direzione. Ora è sollecitato il Consiglio nazionale, in particolare i rappresentanti del mondo agricolo.

**L**a situazione è tanto chiara quanto triste: tra il 1980 e il 1992 ogni anno sono stati costruiti insediamenti, strade, ecc. su una superficie di 13 chilometri quadrati. Tra il 2002 e il 2007 la quota annua si è addirittura più che raddoppiata. Ogni anno sparisce sotto il cemento e l'asfalto una superficie grande quanto il Lago di Costanza.

Le perdite vanno quasi esclusivamente a scapito del terreno agricolo togliendoci sempre più la base alimentare e rendendoci dipendenti dalle superfici all'estero. Questo è tutt'altro che sostenibile.

In questa situazione Bio Suisse ha deciso, assieme ad altre quindici organizzazioni nazionali dei settori protezione dell'ambiente, della natura e del paesaggio, agricoltura e alloggi, di lanciare l'iniziativa per il paesaggio. Questa iniziativa chiede che la superficie totale delle zone edificabili in Svizzera non possa essere aumentata per 20 anni e che in futuro la Confederazione e i Cantoni provvedano ad assicurare in modo coordinato un'utilizzazione parsimoniosa del suolo. Chiede inoltre che il principio pianificatorio se-

condo cui le aree edificabili e quelle non edificabili siano nettamente separate venga ancorato nella Costituzione come pure la protezione dei terreni coltivabili.

### Al controprogetto senza incisività ...

L'iniziativa è stata inoltrata nell'agosto 2008. Il Consiglio federale ha quindi proposto una revisione totale della legge sulla pianificazione del territorio. Nell'ambito della procedura di consultazione sono emersi pareri assai contrastanti in merito a questa proposta. Il Consiglio federale ha pertanto deciso una revisione parziale senza alcuna incisività. Questa revisione parziale dovrà ora essere approvata al più presto dal Parlamento perché altrimenti l'iniziativa sarà sottoposta al voto senza controprogetto – e avrebbe buone possibilità di riuscita!

### ... sono stati aggiunti due incisivi

Il 28 settembre scorso, sotto forte pressione, il Consiglio degli Stati ha migliorato la proposta del Consiglio federale aggiun-

gendo due elementi centrali. Le zone edificabili sovradimensionate saranno ridotte. I mezzi dovrebbero provenire da una tassa riscossa in caso di incorporazione di nuovi terreni nelle zone edificabili. Ciò significa: se il prezzo del terreno grazie alla sua incorporazione nella zona edificabile aumenta da 10 a 500 franchi, lo Stato riscuote una parte di questo guadagno «non meritato» (25 %) per finanziare l'esclusione dalla zona edificabile o misure ragionevoli di pianificazione del territorio.

Se queste modifiche saranno approvate anche dal Consiglio nazionale, l'iniziativa per il paesaggio sarà confrontata con una controproposta valida. Bio Suisse invita il Consiglio nazionale a cogliere questa occasione. La questione è in mano soprattutto ai contadini e al mondo agricolo i quali sono nel contempo chiamati a proteggere meglio i propri terreni.

Martin Bossard, Bio Suisse

# Condizioni scandalose nelle coltivazioni di verdura dell'Europa meridionale

Nonostante la notevole indignazione pubblica le condizioni in parte disumane nelle coltivazioni nel sud della Spagna e in altri Paesi dell'UE sono rimaste invariate. Assieme alla «Piattaforma per un'agricoltura socialmente sostenibile», Bio Suisse ha scritto una lettera aperta al Parlamento svizzero – Scrivete anche voi ai vostri parlamentari!

**D**a anni numerosi rapporti documentano le condizioni scandalose che regnano nella produzione intensiva di frutta e verdura a El Ejido, Almeria e Huelva nel sud della Spagna. Dalla Francia meridionale, dalla Grecia e recentemente anche da Rosarno in Italia giungono notizie molto simili. Sotto un'immensa distesa di plastica durante l'inverno crescono pomodori, zucchine, melanzane, peperoni e cetrioli per i nostri supermercati. Nonostante l'attenzione pubblica, diverse campagne informative e appelli alle autorità competenti la situazione non è cambiata.

Durante una conferenza stampa tenutasi all'inizio di ottobre, la «Piattaforma per un'agricoltura socialmente sostenibile» della quale fa parte anche Bio Suisse ha presentato ai parlamentari una lettera aperta che può essere scaricata dal sito internet di Bio Suisse: [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) > Service – Publications (in francese). La lettera aperta è stata inviata a tutti i membri del Consiglio nazionale e degli Stati con l'invito di appoggiare le iniziative inoltrate da cinque Cantoni contro l'importazione di alimenti problematici dal punto di vista sociale ed ecologico.

## Nessuna importazione di prodotti da «schiavitù moderna»

Il tema è particolarmente attuale, infatti il Consiglio degli Stati in giugno ha respinto questa iniziativa con 22 voti contro 7. Il Consiglio nazionale probabilmente si occuperà della questione nella prossima sessione.

L'appello della «Piattaforma per un'agricoltura socialmente sostenibile» avrà maggior peso se anche voi vi rivolgerete direttamente ai parlamentari del vostro Cantone o ai parlamentari che conoscete di persona. Perciò: scrivete una lettera prima del 29 novembre. Chiedete nel vostro scritto che i rappresentanti del popolo si impegnino a favore di una pro-



Foto: Laurent Vonwiller

Condizioni di lavoro in una coltivazione nel sud della Spagna.

duzione di derrate alimentari sostenibile che escluda qualsiasi forma di «schiavismo moderno» e di produzione problematica dal punto di vista ecologico!

Potete completare la lettera aperta per esempio con i seguenti argomenti:

- che avete votato il parlamentare e apprezzate il suo lavoro;
- che siete scioccati per le condizioni disumane nelle serre dell'Andalusia;
- che come cittadino attivo e consumatore desiderate cambiare questa situazione intollerabile;
- che appoggiate pertanto le iniziative e la lettera aperta.

Raymond Gétaz, EBF/psh

Gli indirizzi dei parlamentari sono ottenibili presso: Europäisches BürgerInnen Forum (EBF), St. Johannis-Vorstadt 13, casella postale, 4004 Basilea, tel. 061 262 01 11, fax 061 262 02 46, e-mail [ch@forumcivique.org](mailto:ch@forumcivique.org)

# La lunga via dell'Albania verso il bio inizia dai marchi regionali

Il FiBL sostiene lo sviluppo regionale in Albania, Stato nel Sud dei Balcani. Una prima pietra miliare è stata l'introduzione di due marchi regionali che garantiscono la provenienza, l'assenza di OGM e la qualità controllata degli alimenti. «Albanian Guarantee» è il primo standard di questo genere in un Paese che sta contemporaneamente cercando di affermare prodotti bio certificati propri.

**H**ygerta Sako, la moderatrice della trasmissione mattutina «Emisioni i Mëngjesit» della televisione statale albanese si mette in posa per la foto e raggiante stringe al petto uno dei due marchi. Thomas Bernet, responsabile del progetto FiBL nel settore dello sviluppo e della

## Molta agricoltura, scarsa produttività

La Repubblica di Albania si situa nel sud-est dell'Europa nella metà occidentale della Penisola balcanica. Il Paese confina a nord-ovest con il Montenegro, a nord-est con il Kosovo, a est con la Macedonia e a sud con la Grecia. Con una superficie di circa 28'800 chilometri quadrati è di circa un terzo più piccola della Svizzera e conta tre milioni di abitanti. L'Albania è un Paese tradizionalmente agricolo. Circa un quarto della superficie totale può essere utilizzata a scopi agricoli, la qualità dei terreni varia però fortemente a seconda della regione e della posizione.

Il 54 per cento degli abitanti vive nelle regioni rurali, il 71 per cento della popolazione lavorativa è attivo nel settore dell'agricoltura. Il numero delle aziende bio è del tutto trascurabile. Con il 21 per cento i contadini contribuiscono in larga misura al prodotto interno lordo, dalle finanze dello Stato confluisce però solo un due per cento in questo settore. La produttività in agricoltura è tuttora scarsa. I problemi principali sono la mancanza di capitale per investimenti, metodi di produzione antiquati e la mancanza di accesso ai mercati.

L'introduzione di norme di qualità, il miglioramento della formazione, la diversificazione dei prodotti e l'apertura di nuove vie di distribuzione potrebbero a medio termine migliorare la qualità e la quantità della produzione agricola e contribuire a coprire il fabbisogno nazionale degli alimenti di base (latte, cereali, frutta, verdura) e di prodotti semilavorati e già pronti (prodotti a base di carne e latticini, conserve di frutta, concentrati di verdura, miele, erbe e piante medicinali).

jf

cooperazione manda un sospiro di sollievo. Ha appena terminato un'intervista in diretta con traduzione simultanea in albanese e osserva il viso raggiante della moderatrice che annuncia con fierezza: «Questo è il mio marchio, infatti provengo dal sud dell'Albania».

Se tutti i progetti fossero accolti così bene ... Per Thomas Bernet e il suo team in Albania è la conferma che con la creazione di due marchi di provenienza - uno per il sud dell'Albania, l'altro per il nord - svolgono un importante lavoro pionieristico nel settore dello sviluppo regionale del Paese.

## Qualità garantita è richiesta

«I marchi sono stati creati sulla scorta della ricerca di mercato dalla quale è emerso che in Albania la qualità garantita assume sempre maggiore importanza - in particolare per quanto riguarda i prodotti indigeni», spiega Thomas Bernet. Infatti l'Albania non conosce quello che in Europa centrale è la cosa più naturale del mondo

- qualità garantita dei prodotti, dichiarazione della provenienza e elenco degli ingredienti sull'imballaggio.

Nei supermercati della capitale Tirana solitamente sono offerte le eccedenze dell'UE, provenienti soprattutto dall'Italia. Per strada i microcommercianti vendono prodotti di incerta provenienza e spesso di dubbia qualità. «L'acquisto di derrate alimentari in Albania è questione di fiducia», spiega Thomas Bernet. «La fiducia si basa però sulla percezione soggettiva. Mancano ampiamente delle garanzie che provino la qualità di un prodotto.»

## Attenzione incentrata sul mercato anziché sulla produzione

A prima vista in questo progetto del FiBL sembra mancare sia il rapporto con l'agricoltura biologica che il rapporto con la produzione agricola. «Assieme ai due finanziatori DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione) e SECO (Segreteria di Stato dell'economia), abbiamo deciso di concentrare l'attenzione del progetto SASA



Hygerta Sako, moderatrice della televisione albanese, con il «suo» marchio. A sinistra il responsabile di progetto FiBL Thomas Bernet, a destra la collaboratrice di progetto albanese Brunilda Pudja.



Fotos: Jacqueline Forster-Zigerli

Due marchi, uno per il sud, l'altro per il nord dell'Albania.

(vedi riquadro a pagina 11) piuttosto sul mercato», osserva Thomas Bernet. Con il nuovo orientamento del progetto i prodotti bio saranno promossi assieme alle specialità regionali.

«Il marketing, e quindi anche il lancio dei due marchi, è solo una piccola parte del progetto. Lavoriamo lungo l'intera catena di creazione di valore per rafforzare il settore e generare importanti entrate nelle zone rurali.» Per promuovere l'agricoltura, SASA continua a sostenere anche l'organizzazione di produttori Bio Adria, il neofondato Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica ([www.ibb-albania.org](http://www.ibb-albania.org)) e la ditta di certificazione albanese Albinspekt. Anche qui però il mercato è in primo piano. SASA quindi persegue una doppia strategia: l'affermazione sul mercato dei prodotti bio indigeni andrà di pari passo con l'ampliamento delle esportazioni di prodotti bio albanesi. In base alle esperienze raccolte alla BioFach a Norimberga, la fiera mondiale dei prodotti biologici, nell'UE hanno la possibilità di affermarsi sul mercato soprattutto le piante medicinali, l'olio d'oliva e le materie prime per l'industria alimentare come castagne, noci e frutta secca, oltre che le verdure invernali biologiche.

### Parole «ufficiali» positive

Il lancio di «Albanian Guarantee» quest'autunno nell'ambito della più importante esposizione di prodotti agricoli albanese Kash Fair è stato accolto positivamente anche dal governo albanese. «L'Albania è disposta a aprirsi ai mercati internazionali» ha affermato Ndoc Fasllia, viceministro dell'agricoltura alla Kash

Fair. «I marchi dimostrano quali alimenti di elevata qualità siamo in grado di produrre. Ciò ci rende più competitivi.»

Yvana Enzler, ambasciatrice svizzera in Albania, si rallegra anche come consumatrice dei nuovi prodotti di qualità albanesi. «Sarà molto più facile fare la spesa.»

La coppia di produttori Selan e Liljana Voka vende formaggio alla Kash Fair e partecipa al progetto SASA. «Attualmente produciamo 10 tonnellate di formaggio all'anno, ma con un migliore marketing potrei ampliare fortemente la produzione», così Selan Voka commenta le aspettative che nutre nei confronti di SASA.

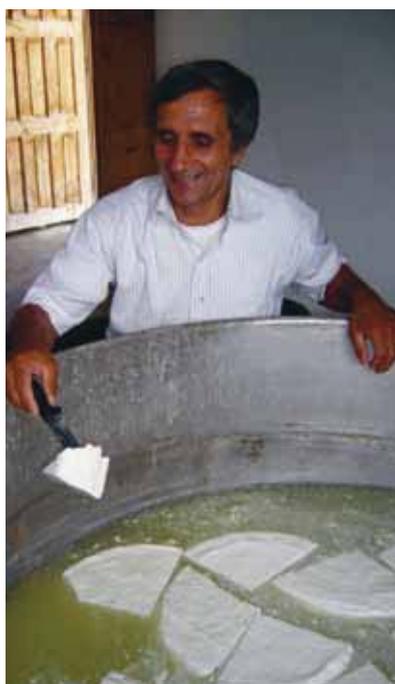


Foto: Thomas Bernet

Il produttore di formaggio di capra Selan Koka spera nell'appoggio nel settore distribuzione e marketing.

### Con il «camion della Migros» attraverso l'Albania

Per aumentare il grado di notorietà dei nuovi marchi e dei prodotti, SASA dovrà puntare sulla creatività. Attualmente sono in corso trattative con un negozio duty-free interessato nell'aeroporto di Tirana. Anche l'idea del buon vecchio camion di vendita della Migros è stata rispolverata: un camion variopinto è in fase di trasformazione per portare in giro per l'Albania e far conoscere ai consumatori i nuovi prodotti con il marchio – dalla frutta fresca e la verdura fino al miele e ai latticini. Chissà, presto forse la moderatrice Hygerta Sako potrà posare fiera davanti al «camion della qualità» nel sud del Paese e presentare i prodotti della sua patria.

Jacqueline Forster-Zigerli

### SASA uguale agricoltura sostenibile

SASA è l'acronimo di Sustainable Agricultural Support for Albania che significa promozione dell'agricoltura sostenibile in Albania. Il progetto SASA è stato lanciato nel 2001 dalla DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione) e dalla SECO (Segreteria di Stato dell'economia). Con la promozione di un'agricoltura sostenibile – e nel migliore dei casi biologica – il progetto intende mantenere e migliorare le basi vitali nelle zone rurali dell'Albania. Il FiBL è stato incaricato dalle due organizzazioni promotrici di realizzare il progetto. Ulteriori informazioni: [www.swiss-cooperation.admin.ch/albania](http://www.swiss-cooperation.admin.ch/albania) jf

# Residui: come evitarli

Nella prima parte della serie «Residui», bioattualità (no. 8/10 pagina 10) si è occupato dei principi per la valutazione dei residui nei prodotti biologici. In questo articolo osserva più da vicino i residui che possono presentarsi nella produzione agricola – e esamina come ridurre o impedirne la presenza.

**I** bioagricoltori non lavorano su un'isola. Non esiste un Paese bio Svizzera in cui non sono mai stati e non sono tuttora impiegati pesticidi chimici di sintesi. L'ambiente è contaminato – da prodotti nocivi organici attraverso i metalli pesanti fino agli ormoni. La produzione biologica in questo ambiente può essere solo altrettanto pulita quanto lo è l'ambiente stesso.

## Riconoscere e evitare i rischi

Ciononostante un'azienda biologica può evitare o ridurre la presenza di numerosi residui. Un'analisi dei rischi aiuta il capoazienda a valutare le possibili fonti e ad adottare misure. Sul sito internet di Bio Suisse è a disposizione una lista di controllo «Analisi dei rischi di residui nella produzione agricola». Se il capoazienda sospetta che vi siano dei rischi di inquinamento come per esempio residui risultanti dal periodo prima della conversione, giusta l'obbligo di diligenza è tenuto ad adottare misure di autocontrollo e provvedimenti per impedire la contaminazione di derrate alimentari. Ogni caso di residui ha per conseguenza un'ulteriore analisi dei rischi e successivi miglioramenti.

### Usare con cautela i coadiuvanti biologici

Anche i prodotti elencati nella lista delle sostanze ausiliarie del FiBL vanno impiegati coscientemente.

- I prodotti fitosanitari possono essere impiegati esclusivamente nelle colture per le quali sono ammessi. La presenza di residui in un'altra coltura è considerata un'applicazione non ammessa.
- Il periodo d'attesa va rispettato.
- Nella pratica si sono verificate situazioni di rischio per le quali il periodo di attesa andrebbe possibilmente prolungato. Sono situazioni di rischio le applicazioni durante l'inverno nelle colture protette dato che l'intensità dei raggi UV è minima e che i residui non sono lavati via dalla pioggia. La situazione è critica in particolare per quanto riguarda la verdura e le erbe perché valgono periodi d'attesa brevi.

## Dispersione di pesticidi da particelle vicine

La dispersione di pesticidi da aziende agricole convenzionali confinanti è un fenomeno piuttosto frequente. Più sono piccoli gli spazi agricoli, più sono frequenti i casi. In linea di massima vale il principio di causalità: le aziende convenzionali confinanti devono impedire con la massima cura che vengano contaminate superfici biologiche.

La legge a questo proposito tuttavia non prevede chiare misure. Inoltre nel singolo caso è oltremodo difficile provare giuridicamente una grave violazione dell'obbligo di diligenza da parte del contadino vicino. L'unica decisione giudiziaria pronunciata a questo proposito è stata a sfavore del bioagricoltore.

Dal canto suo il bioagricoltore deve evitare la contaminazione dei prodotti bio con pesticidi convenzionali mediante accordi con il vicino, strisce tampone, siepi e eventualmente con la commercializzazione convenzionale dei prodotti delle file ai bordi. Questo non è sempre possibile al cento per cento. Perciò queste superfici vanno valutate individualmente e possibilmente sul posto (da parte dell'ente di controllo). In caso di elevati e ripetuti residui dovuti a dispersione, Bio Suisse può imporre condizioni.

Ecco un esempio a questo proposito: in un vino bio svizzero è stata riscontrata la presenza di esigui residui di prodotti fitosanitari convenzionali. In collaborazione con il FiBL sono state elaborate misure di miglioramento: i filari a rischio di dispersione sono stati commercializzati separatamente, il vinificatore certificato bio ha adottato le misure contenute nella promemoria del FiBL «Résidus de pesticides dans les vins bio: comment les éviter? e ha trasformato per esempio l'uva convenzionale dopo quella biologica. Nel corso degli anni è stato possibile diminuire la presenza di residui. Ciononostante il vino presenta ancora oggi esigui residui (attorno agli 0,003 mg/kg) che non possono essere eliminati completamente a causa della presenza di aziende convenzionali nelle vicinanze. Dato che l'obbligo di diligenza e tutte le direttive sono soddisfatti, il vino

in questione può essere contassegnato con la Gemma.

## Attenzione agli attrezzi e ai macchinari di terzi

Se si prendono in prestito attrezzi e macchinari di contadini convenzionali vi è il rischio di contaminazioni con pesticidi e organismi geneticamente modificati (OGM). Le irroratrici da pieno campo di terzi che non sono state sufficientemente svuotate o pulite possono contenere pesticidi convenzionali. Le macchine per il raccolto possono presentare resti del raccolto o polvere contaminati. In ogni caso il bioprodotto deve pulire accuratamente tutte le macchine e gli attrezzi di terzi. In caso di incarico a un'azienda per conto terzi va redatto un accordo che prevede la pulizia dei macchinari prima dell'utilizzo su campi biologici.

Le singole misure di Bio Suisse e del FiBL sono descritte dettagliatamente nella promemoria «Impiego di macchinari di terzi nell'azienda biologica».

La scorsa primavera a questo proposito si è verificato il caso dei fagiolini provenienti dalla Sicilia. L'azienda aveva impiegato un'irroratrice di terzi perché la propria era guasta. Questa irroratrice non è stata pulita a regola d'arte e ne sono risultati residui sui prodotti. I valori dei tre pesticidi convenzionali sono stati esigui, ciononostante è stato ordinato il blocco del prodotto e i fagiolini non hanno potuto essere commercializzati con la Gemma a causa della violazione dell'obbligo di diligenza. Grazie alla collaborazione rapida e senza lacune di tutti gli interessati della filiera fino al distributore in Svizzera è stato possibile continuare la produzione e il caso è stato chiuso entro una settimana.

## Inquinamento ambientale generale dovuto all'industria e al traffico

Nell'ambiente sono presenti ovunque sostanze inquinanti provenienti dall'industria, dagli inceneritori e dal traffico. La presenza di metalli pesanti nei suoli è dovuta al traffico, all'industria e alle discariche. I processi di combustione generano per esempio diossine e bifenili

policlorurati (PCB) che in seguito si depositano ovunque sul suolo e sulle piante. Anche l'olio minerale è una fonte generale di inquinamento ambientale causata dalla combustione di diesel (inquinamento via aria) nonché da un inquinamento diretto causato dai macchinari.

La commissione del marchio produzione di Bio Suisse (CMP) ha deciso che i residui risultanti dalla contaminazione generale dell'ambiente non sono valutati in modo più severo per gli alimenti Gemma rispetto alle derrate alimentari convenzionali. Ciò significa che i prodotti in linea di massima devono rispettare i requisiti dell'Ordinanza sulle sostanze estranee e sui componenti. A seconda del caso tuttavia possono essere escluse dalla produzione Gemma le superfici fortemente contaminate o possono essere imposte misure di miglioramento.

A questo proposito proponiamo l'esempio della diossina negli alimenti di origine animale: la diossina come inquinamento generale dell'ambiente viene assunta dagli animali attraverso il suolo e l'erba o il foraggio ed è poi riscontrabile nel latte, nelle uova e nella carne. Anche in questo caso fa stato il valore limite. Occorre evitare l'impiego di mangimi contenenti diossine e – se note – le zone particolarmente inquinate. Evitare anche i bagni di polvere con l'aggiunta di cenere per le galline.

### Attenzione nella coltivazione di cucurbitacee

Fino a circa 35 anni fa nell'agricoltura



Foto: Thomas Stephan, www.oekolandbau.de, © BLE

Le cucurbitacee – di cui fanno parte patissons, cetrioli, zucchine, meloni e rondini – assorbono molto facilmente dal suolo pesticidi a base di organocloro come dieldrina e DDT rendendo a volte invendibile l'intero raccolto.

convenzionale venivano impiegati prodotti fitosanitari del gruppo dei pesticidi organoclorurati (POC). Dato che questi pesticidi praticamente non sono degradabili e non vengono dilavati – e che quindi sono persistenti, possono essere presenti ancora oggi nel suolo e essere assimilati

dalle piante. Le cucurbitacee (zucche, patissons, cetrioli, zucchine, meloni, rondini, ecc.) assorbono molto facilmente dal suolo i POC attraverso i loro essudati radicali. Se le cucurbitacee crescono su suoli altamente contaminati, i loro prodotti possono superare i valori limite dell'Or-

## Sul tema come evitare la presenza di residui nei prodotti bio sono a disposizione tre promemoria:

- «Les risques de l'utilisation des machines d'autrui» (numero di ordinazione 1530)
- «Résidus dans les cucurbitacées: comment faire pour les éviter?» (numero di ordinazione 1487)
- «Résidus de pesticides dans les vins bio: comment les éviter?» (numero di ordinazione 1203)

Queste pubblicazioni possono essere scaricate gratuitamente dal sito [www.shop.fibl.org](http://www.shop.fibl.org). In forma cartacea sono ottenibili presso il FiBL da franchi 1.50 a franchi 3.-: tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, e-mail [info.suisse@fibl.org](mailto:info.suisse@fibl.org).

■ È attualmente in fase di elaborazione un promemoria sui guanti in latex che non lasciano residui di ditiocarbammati sulla verdura. Bettina Landau del FiBL fornisce maggiori informazioni in merito: tel. 062 865 72 76, e-mail [bettina.landau@fibl.org](mailto:bettina.landau@fibl.org)

dinanza sulle sostanze estranee e sui componenti OSOE. Ne consegue che l'intero raccolto potrebbe risultare invendibile.

A causa di questo elevato rischio, Bio Suisse raccomanda di far analizzare prima della coltivazione di cucurbitacee e in generale prima della costruzione di serre uno o più campioni di terra per determinare la presenza di POC e di farli valutare dal FiBL. I dettagli relativi a questo tema sono contenuti nel promemoria del FiBL « Résidus dans les cucurbitacées : comment faire pour les éviter ». Le superfici particolarmente contaminate possono essere dichiarate non idonee per la produzione biologica o su di esse possono essere coltivate solo determinate colture.

In merito a questi problemi legati ai residui, nel 2004 è stata lanciata una campagna del FiBL. Invitiamo i produttori che coltivano nuove superfici in regime biologico a eseguire un'analisi dei rischi per individuare la presenza di pesticidi orga-

Foto: Dominic Menzler, www.oekolandbaude, © BLE



In caso di sospetto di presenza di residui dalla gestione convenzionale, prima della coltivazione di cucurbitacee e prima della costruzione di serre vale: prelevare campioni di terra e farli analizzare dal FiBL.

noclorurati e in caso di sospetto prelevare campioni di terra e di piante. Così facendo si possono evitare un eventuale blocco dei prodotti e perdite economiche.

### Prodotti convenzionali come fonte di contaminazione

È già successo che dopo aver rilevato la presenza di cloromequat nei funghi è stata individuata come causa la paglia utilizzata. Residui di fungicidi nelle fragole si sono rivelati il risultato del trattamento di piantine di fragole convenzionali.

Questi casi possono essere evitati impiegando merce biologica. In caso di dubbio conviene eseguire un'analisi dei residui sui prodotti.

### Caso speciale bromuro

Le piante assorbono il bromuro dal suolo. Non è possibile stabilire con metodi analitici se il bromuro è di origine naturale o se è riconducibile a un'applicazione di bromuro di metile contenuto in un prodotto antiparassitario. Il bromuro, non essendo biodegradabile, può essere presente nel suolo anche diversi anni dopo una fumigazione. Il bromuro può però essere an-

che di origine naturale, in particolare nei suoli dove una volta c'era il mare oppure sulle superfici nelle immediate vicinanze del mare.

Se risulta un tenore di bromuro inorganico totale superiore a 5 mg/kg occorre accertare la causa dell'elevato valore di bromuro. L'alimento può essere messo in commercio se non risultano riferimenti a un impiego illecito di bromuro.

### Caso speciale composti di zolfo e ditiocarbammati

Il ditiocarbammato è un principio attivo contenuto nei fungicidi convenzionali. L'analisi chimica per individuare la presenza di residui di ditiocarbammati è però resa difficile a causa della presenza di zolfo. La presenza di zolfo può portare a presunti residui di ditiocarbammato. I composti di zolfo da un lato sono presenti naturalmente nelle crucifere e nelle liliacee, dall'altro lato lo zolfo è un prodottero fitosanitario biocompatibile.

Sulla verdura possono inoltre essere presenti tracce di ditiocarbammati riconducibili alla manipolazione con guanti di plastica. Il FiBL sta pertanto elaborando un promemoria relativo all'uso di guanti esenti da ditiocarbammati.

### Evitare contaminazioni dopo la raccolta

A volte i prodotti bio non sono contaminati sul campo bensì nei contenitori dopo la raccolta. I contenitori impiegati per i prodotti biologici devono pertanto essere pulitissimi. Nei limiti del possibile le cassette, i paloxe, le cassette, i sacchi, ecc. vanno impiegati esclusivamente per prodotti bio. I sacchi di iuta non devono essere trattati con olio minerale.

Bioattualità riferirà nella prossima edizione in merito ad altri residui possibili che possono verificarsi dopo la raccolta nei magazzini o a causa dell'imballaggio.

Karin Nowack, Bio Suisse  
e Bernhard Speiser, FiBL

Foto: Marion Nitsch



Pulire accuratamente gli attrezzi e i macchinari di terzi prima dell'impiego!

# Codice per la Gemma equa: pareri e domande dei produttori

Nel secondo workshop il gruppo di lavoro che si occupa del codice di condotta Gemma ha discusso di importanti principi per le relazioni commerciali eque. Nella discussione sono confluiti i risultati di un sondaggio presso i produttori. Sono emerse anche domande, per esempio per chi deve valere il codice e se un codice di condotta può essere sufficientemente concreto e tangibile.

**B**io Suisse, nell'ambito del progetto «Relazioni commerciali eque in Svizzera» (cfr. biattualità 8/10, pagina 13/14) ha compiuto presso le sue organizzazioni associate (OA) e gli organi di sondaggio sui principi per il codice di condotta relativo al commercio di prodotti Gemma. L'obiettivo era di far confluire nella discussione una più ampia gamma di opinioni dei produttori. I risultati sono stati presentati e discussi in seno al gruppo di lavoro per relazioni commerciali eque.

In linea di massima i produttori hanno considerato importanti o molto importanti quasi tutti i principi proposti. I primi posti sono stati occupati dai criteri «relazioni commerciali durature», «pianificazione comune delle quantità», «prezzo equo al produttore» e «ricerca di un dialogo aperto e costruttivo».

## Codice di condotta per tutti o solo per i partner contrattuali Gemma?

Vi sono state anche valutazioni controverse. Il campo di applicazione del codice di condotta per esempio è stato valutato in modo diverso. Due terzi degli intervistati hanno argomentato che il codice di condotta in linea di massima deve valere per tutti gli attori bio in Svizzera, che essi dispongano della licenza Gemma o meno. Un terzo era del parere che il codice di condotta debba valere solo per i produttori e i licenziatari Gemma. Da un lato è stato addotto l'argomento che ha senso solo un approccio ampio. Nella piccola Svizzera dovrebbe essere possibile riunire tutti gli attori attorno ad un tavolo e vincolarli al codice di condotta. Dall'altro lato sono stati espressi dei dubbi perché senza licenza Bio Suisse si ha poco influsso sugli operatori del mercato. Probabilmente sarebbe importante assicurare che i licenziatari Bio Suisse non abbiano a subire svantaggi. Il gruppo di lavoro nel corso del workshop è giunto alla conclusione che va formulato come obiettivo l'inclusione di tutti i bioattori. Potrebbero essere



Foto: Thomas Alfvöldi

**Intesi! Valgono relazioni commerciali eque.**

però obbligati contrattualmente al rispetto del codice di condotta solo i licenziatari Gemma.

## Trasparenza dei prezzi – un'illusione?

Minor consenso ha invece ottenuto dagli intervistati l'idea della trasparenza dei prezzi. Dai commenti espressi emerge che la trasparenza dei prezzi è auspicabile, ma che spesso non è realizzabile nella pratica. Occorre inoltre evitare che i dialoghi falliscano proprio a causa della mancata trasparenza.

I produttori interrogati hanno osservato che il fattore più importante per una formazione equa dei prezzi e per un prezzo equo è la comunicazione e la ricerca di soluzioni tra gli operatori di mercato. Non è possibile impedire le oscillazioni sul mercato e va in ogni caso osservata la legge sui cartelli. Per numerosi partecipanti al sondaggio rappresenta inoltre un contro-senso impegnarsi da un lato a favore di un basso prezzo al consumo e dall'altro lato produrre in modo sostenibile. La crescita di mercato e l'aumento dell'efficienza non devono andare a scapito della sostenibilità sociale ed ecologica.

## Codice di condotta troppo astratto per la quotidianità?

Un'altra critica di principio concerneva l'importanza del codice di condotta nella vita quotidiana dei produttori. Un codice sarebbe poco tangibile e superfluo. Un unico codice inoltre non sarebbe adatto per tutti gli attori di tutti i settori di prodotti. I partecipanti al workshop hanno raccolto questa critica e hanno argomentato che il codice di condotta non deve essere troppo particolareggiato, appunto perché i settori dei prodotti funzionano in modo molto diverso.

Affinché i principi in parte astratti diventino a lungo termini più tangibili, andranno ulteriormente concretizzati e messi in atto dagli operatori di mercato in ogni settore di prodotti in futuri dibattiti.

Jörg Schumacher, Bio Suisse

*Trovate il documento di discussione nonché la nuova direttiva e informazioni supplementari sul sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Su di noi → La nostra opinione in merito a → Relazioni commerciali eque e solidali*

# Calda, morbida e doppiamente verde

**B**io Suisse offre ora in vendita ai propri membri delle giacche in fleecce di pet riciclato. Le «giacche di bottiglie» non sono solo calde e morbide e adatte per le fresche giornate d'autunno. Queste giacche hanno una loro storia.

La storia delle giacche con il simbolo Gemma è almeno altrettanto verde quanto sono verdi le giacche stesse. Infatti sono fabbricate al 100 per cento con materiali



Gemma ricamata da ambe le parti: la giacca Bio Suisse in fibra riciclata.

riciclabili (bottiglie pet) mediante una tecnologia straordinaria. Le fibre con le quali sono prodotte si chiamano «Repreve» esattamente come la ditta che le produce. Repreve è membro dell'organizzazione «1 % for the Planet» (vedi [www.onepercentfortheplanet.org](http://www.onepercentfortheplanet.org)). Si tratta di un'associazione che raggruppa delle ditte che si impegnano a favore della tutela della natura devolvendo l'uno per cento della loro cifra d'affari annua a una rete di diverse organizzazioni per l'ambiente.

Chi acquista una giacca prodotta da Repreve può decidere in quale progetto a favore dell'ambiente investire i soldi spesi. Ecco come funziona: digitate il codice che

## Cercasi promotori Gemma!

Per l'anno prossimo Bio Suisse prevede una maggior promozione di prodotti Gemma. Vorremmo avvicinare i clienti ai prodotti Gemma sia presso i grandi distributori che nel commercio specializzato di prodotti bio e fornire un'informazione competente sulla produzione biologica. Le degustazioni non servono solo a incrementare lo smercio; come promotore di degustazioni si impara a meglio conoscere i consumatori. Cerchiamo produttori e altre persone vicine all'agricoltura biologica disposte a portare i prodotti bio al successo con professionalità e impegno. Il vostro impegno sarà onorato adeguatamente.

Vogliate annunciarvi a Magdalena Blonkiewicz, Bio Suisse, tel. 061 385 96 28, e-mail [magdalena.blonkiewicz@bio-suisse.ch](mailto:magdalena.blonkiewicz@bio-suisse.ch)

figura sull'etichetta della giacca sul sito [www.repreve.com](http://www.repreve.com) e scegliete il progetto.

La giacca è ottenibile presso lo shop online di Bio Suisse al prezzo di franchi 22.50: [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Servizi → Materiale pubblicitario → Shop

slu/psh

## Sostenibilità a tutti i livelli

**G**estione responsabile della qualità bio: una novantina di persone si è occupata di questo tema al convegno annuale dei trasformatori. Che si tratti di ambiente, di economia o della socialità – l'importanza della sostenibilità si è delineata a tutti i livelli per i responsabili del convegno. I contributi sui temi della biodiversità, dell'alimentazione, del contrassegno e dell'imballaggio dei prodotti nonché del commercio equo e solidale hanno dato origine a vivaci discussioni.

Per Sabine Würth, responsabile presso Bio Suisse del settore trasformazione & commercio e che si occupa dell'organizzazione del convegno dei trasformatori, i prodotti biologici occupano una buona

posizione per quanto riguarda i residui di pesticidi. Come nell'intero settore delle derrate alimentari vi è però necessità di intervenire per quanto riguarda la «migrazione» di sostanze nocive da imballaggi, quando cioè delle sostanze indesiderate passano, o per l'appunto «migrano» dall'imballaggio sull'alimento o nello stesso.

«Dalla tavola rotonda sul commercio equo e sul biologico è chiaramente emerso che una gestione partenariale ed equa a tutti i livelli di processo e commerciali è molto importante – nonostante o proprio a causa della battaglia dei prezzi», spiega Sabine Würth. È rimasta impressionata dall'affermazione sull'importanza del

commercio equo: per tutti i partecipanti della filiera deve rimanere abbastanza per potersi sviluppare ulteriormente. Ciò rappresenta una conferma per la decisione dell'assemblea dei delegati di includere questo aspetto nelle direttive.

slu/psh



Foto: Christian Horisberger

«Stressare» meno il pane: uno sguardo nella panetteria di Coop Lysbüchel a Basilea.

## Alta tecnologia e tradizione nella panificazione

Ogni anno le sette grandi panetterie di Coop trasformano 35'000 tonnellate di farina in 680 prodotti diversi. Oltre il 30 per cento dei pani lascia le panetterie del grande distributore con il marchio Gemma. La produzione industriale ha riscoperto la panificazione tradizionale e lo ha dimostrato in occasione di un evento organizzato per i media.

Lo scorso settembre la centrale panetterie di Coop ha invitato i media a una visita del centro di distribuzione Lysbüchel a Basilea. Dietro le quinte il grande distributore ha permesso uno sguardo in una storia di conversione particolare: dalla panetteria industriale alla «panificazione tradizionale con mezzi industriali».

Qualche nozione di storia in merito: per abbassare i costi e aumentare le quantità le panetterie industriali da anni hanno in un certo senso «stressato» la pasta. Le era concesso sempre meno tempo per lievitare e oltretutto doveva subire gli strappi dei macchinari.

Come spiega Christoph Stalder, responsabile panetterie presso Coop, la riscoperta della panificazione tradizionale ha richiesto notevoli modifiche strutturali e costi accessori. Attualmente i pani sono prodotti come ai tempi della nonna con un preimpasto che richiede da 16 a 20 ore di maturazione. Gli aspetti fisiologico-alimentari sono positivi: il tenore di sale nel

70 per cento dell'assortimento può essere ridotto all'1,5 per cento, gli aromi naturali possono svilupparsi meglio, il pane si conserva più a lungo e rimane croccante e gustoso.

### Sfide per la coltivazione di frumento bio

Jürg Schenkel, responsabile marketing di Bio Suisse, è più che convinto che per i consumatori è importante il buon sapore autentico soprattutto nel settore del biologico. «Il solo pane fresco bio dal 2006 al 2009 ha registrato una crescita da 126,2 a 141,1 milioni di franchi e in un mercato crescente con una quota di mercato del 16 per cento si situa al secondo posto della classifica dei singoli prodotti subito dopo le uova», afferma. Il pane pertanto è il prodotto che consegue la maggior cifra d'affari ancora prima del latte fresco, della verdura, della frutta e della carne. La materia prima frumento necessaria per la produzione del pane rappresenta anche la

principale coltura campicola in agricoltura biologica.

La qualità del frumento bio tuttavia dà regolarmente adito a discussioni. Il motivo: la domanda di farina con un elevato tenore di glutine umido è in aumento soprattutto nella trasformazione industriale. La quantità di glutine umido è decisiva per la capacità di cottura delle farine di frumento perché è responsabile della buona lievitazione. Bio Suisse pertanto presta grande attenzione alla produzione di frumento bio con una qualità costante ed un elevato tenore di glutine umido. Per questo motivo Bio Suisse la primavera scorsa ha incaricato il FiBL di sviluppare un progetto in merito. Questo progetto dovrà indicare il potenziale di miglioramento per la produzione di cereali di alta qualità e quindi fornire un prezioso contributo per l'assicurazione del vantaggio competitivo e di mercato dell'agricoltura biologica di prossimità.

Sabine Lubow, Bio Suisse

# Verificare le decisioni relative ai pagamenti diretti

Sanzioni e riduzione dei pagamenti diretti come possibili conseguenze di un controllo bio: i bioagricoltori hanno il diritto di ricorrere contro decisioni ingiustificate.

**N**on era per nulla d'accordo. «Non lascerò correre», brontola il bioagricoltore la sera dopo il controllo bio annuale della sua azienda. Il suo obiettivo è sempre stato la produzione di alimenti sani e corrispondenti alle direttive bio e ora l'incaricata del controllo ha riscontrato diverse inadempienze nella sua azienda. Vi è il rischio di sanzioni e eventualmente di una riduzione dei pagamenti diretti. L'incaricata del controllo comunque ha preso nota delle contestazioni con le quali il capoziaia non era d'accordo. Le sue critiche saranno prese in considerazione per la valutazione.

Se un bioagricoltore ritiene di essere stato trattato in modo ingiusto può esercitare il proprio diritto e chiedere entro tre giorni un controllo successivo soggetto a spese. Se però la persona incaricata del controllo ha riscontrato chiare inadempienze in occasione del primo controllo, queste inadempienze non possono essere semplicemente corrette mediante un se-

condo controllo. Vale il regolamento sulle sanzioni per l'agricoltura biologica\*.

Forse però la persona incaricata del controllo ha spiegato tutto in modo comprensibile, il capoziaia si è dichiarato d'accordo e ciononostante la decisione della certificazione non corrisponde per nulla alle sue aspettative e lo irrita tremendamente.

Una volta sfumata la rabbia, la situazione può essere valutata senza emozioni. Se la decisione non corrisponde alla valutazione aziendale firmata dal bioagricoltore, lo stesso ha il diritto di far valutare il suo caso dalla commissione di ricorso indipendente. Prima di inoltrare un ricorso vale comunque la pena di informarsi per telefono presso l'ente di certificazione se eventualmente c'è stato un errore. Argomenti validi e fatti incontestabili sono decisivi affinché un ricorso sia accolto.

L'irrogazione di sanzioni si ripercuote sui pagamenti diretti\*\*. Per gli uffici cantonali competenti la decisione della certificazione è però solo un punto d'appiglio.

Le deroghe a favore o a carico dell'azienda controllata sono possibili. È possibile ricorrere anche contro la decisione relativa ai pagamenti diretti.

La maggior parte dei bioagricoltori svolge ottimamente il proprio lavoro. In caso di decisioni importanti però - come per esempio la costituzione di un nuovo ramo aziendale - vale la pena farsi consigliare da un ufficio di consulenza cantonale o far capo alla consulenza del FiBL. Anche gli enti di certificazione possono fornire informazioni. Un'accurata preparazione al controllo bio previene seccature. La presenza dei registri aggiornati e di tutti i documenti necessari rende a tutti la vita più facile.

Le ditte di controllo bio Bio Test Agro e bio.inspecta AG

\* Sanzioni: [www.bioactualite.ch](http://www.bioactualite.ch) → les directives bio → Bio Suisse: agriculture 2010 → Règlement des sanctions

\*\* Pagamenti diretti : [www.bioactualita.ch](http://www.bioactualita.ch) → Le normative bio → Confederazione: ordinanze, normative 2010 → Ordinanza sui pagamenti diretti

## Tagliando di ordinazione

**bio**attualità

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse  

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.- (estero 59.-)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

# Aziende avicole: effetti delle modifiche di Suisse-Bilanz

A partire dal 2011 varranno in parte nuovi valori per il calcolo di Suisse-Bilanz. In agricoltura biologica le principali modifiche concernono le aziende avicole. Le aziende che, soprattutto per quanto riguarda la quantità di fosforo, sono già al limite e che vendono già quasi la metà dei concimi aziendali potrebbero avere difficoltà a mantenere equilibrato Suisse-Bilanz.

A partire dal 2011 Suisse-Bilanz sarà calcolato secondo i nuovi dati di base per la concimazione in campicoltura e foraggicoltura, in breve DBC. Gli istituti di ricerca adeguano periodicamente queste norme DBC alle più recenti conoscenze derivanti da ricerche sul campo e in laboratorio.

In campicoltura è da notare soprattutto la riduzione del fabbisogno di fosforo (P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>) delle colture. Inoltre può essere eseguita una correzione dell'azoto dipendente dalla resa (concerne principalmente le aziende convenzionali).

Nell'allevamento di animali la modifica principale concerne l'aumento delle sostanze nutritive contenute nel letame di gallina. Secondo i nuovi calcoli per esempio 1000 pollastrelle producono circa 50 chili di fosforo in più rispetto a finora (vedi tabella).

## CMP può rilasciare permessi speciali

Soprattutto le aziende avicole che finora in Suisse-Bilanz raggiungevano il 95 per cento o più per quanto riguarda il fosforo e che vendono già ora quasi il 50 per cento dei concimi aziendali, non dispongono più di nessun margine e sono maggiormente colpite dalle modifiche. Senza contromisure queste aziende Gemma dovrebbero ridurre il patrimonio zootecnico.

La commissione del marchio di Bio Suisse si è occupata della problematica e ha deciso di allentare in determinati casi la disposizione delle direttive relativa alla cessione di concimi aziendali secondo la quale almeno il 50 per cento delle sostanze nutritive prodotte va impiegato nella propria azienda.

Le aziende che a partire dal 2011 a causa delle nuove norme presenteranno un'eccedenza di fosforo in Suisse-Bilanz nonostante il numero invariato di galline ovaiole o pollastrelle, potranno vendere più del 50 per cento delle sostanze nutritive provenienti dalla propria azienda. Potranno però essere cedute solo tante sostanze nutritive oltre il limite del 50 per cento quante saranno prodotte in eccedenza giusta la DBC. Le aziende interessate devono chiedere un permesso speciale alla CMP.

Un tale permesso speciale a tempo indeterminato viene però rilasciato solo alle aziende che in base alle più recenti norme sarebbero costrette a ridurre il numero di animali. Il permesso inoltre vale solo per l'attuale struttura aziendale. In caso di modifiche della struttura aziendale (modifica delle superfici) occorre informare la CMP in modo che la stessa possa rivalutare la situazione.

Si raccomanda alle aziende di adeguare per tempo i contratti di vendita.

È importante che i valori Suisse-Bilanz siano sempre rispettati, in caso contrario ne potrebbero risultare sensibili riduzioni dei pagamenti diretti.

Per le aziende che nel 2011 eseguiranno nuove costruzioni valgono le nuove norme DBC. Queste aziende possono cedere al massimo il 50 per cento delle sostanze nutritive prodotte. Le aziende interessate devono inoltrare al più presto una domanda alla CMP.

## Un esempio

Un'azienda con 1000 galline ovaiole che si trova già oggi al limite per quanto riguarda il fosforo e che cede circa il 50 per

cento delle sue sostanze nutritive, senza un permesso speciale della CMP a partire dall'1.1.2011 dovrebbe ridurre il patrimonio zootecnico di circa 130 galline ovaiole per mantenere uno Suisse-Bilanz equilibrato.

La situazione per quanto riguarda le pollastrelle è ancora più incisiva. Le aziende che si trovano al limite sia per quanto riguarda il bilancio di fosforo che per la cessione di concimi aziendali dovrebbero ridurre il numero di animali di circa 230 unità per mantenere equilibrato il bilancio delle sostanze nutritive.

Thomas Pliska, Bio Suisse

## Elenco delle sostanze ausiliarie 2011

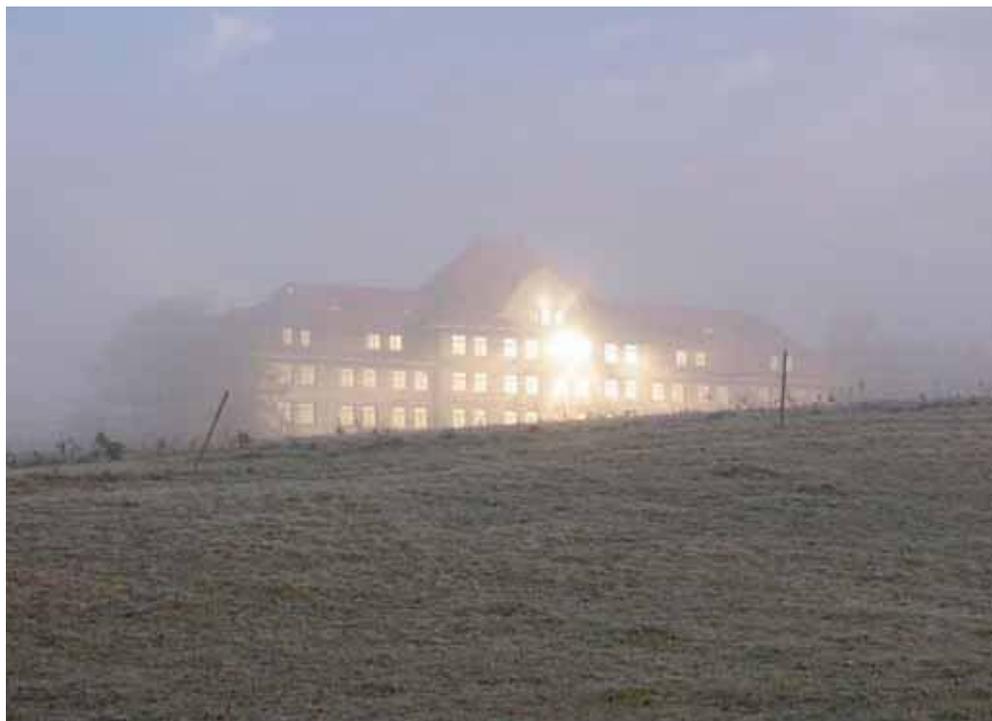
Il nuovo elenco delle sostanze ausiliarie 2011 sarà inviato a tutti i produttori assieme a bioattualità 1/2011. Le normative 2011 saranno nuovamente messe a disposizione in forma elettronica a partire dal mese di dicembre ([www.bioattualita.ch](http://www.bioattualita.ch) e [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)) Sono invece già disponibili in rete le modifiche delle direttive valide a partire dal 2011 decise all'assemblea dei delegati del 14.4.2010 (in tedesco, francese e italiano sul sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) → Servizi → Normative & promemoria → Produttori → Direttive e prescrizioni)

SIB

Fosforo proveniente dal letame di gallina* in kg per anno				
	finora P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	dal 2011 P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	differenza P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	corrisponde alla quantità di letame prodotta in un anno da
1000 pollastrelle	160	210	50	230 pollastrelle
1000 ovaiole	390	450	60	130 ovaiole

\* esempi, a dipendenza del mangime

Foto: Heinz Iseli



## Thomas Pliska nuovo responsabile dell'agricoltura

Cambio nel settore agricoltura di Bio Suisse. Dal 1° settembre scorso è Thomas Pliska il nuovo responsabile del settore agricoltura. I co-responsabili che se ne sono occupati finora, Beatrice Scheurer-Moser e Christoph Fankhauser, rimangono nel dipartimento con un grado di occupazione ridotto. Ambedue in futuro si occuperanno maggiormente della propria azienda agricola.

Thomas Pliska è cresciuto nella regione di Basilea e dopo una formazione di docente di scuola elementare e alcuni anni di pratica ha imboccato la via dell'agricoltura biologica. Dopo un anno di apprendistato presso un'azienda bio ha studiato agronomia all'Alta scuola di agronomia. Ha poi approfondito le sue conoscenze pratiche come alpigiano e casaro e come vicecapoazienda in una grande azienda lattiera con pascolo integrale. Ha passato i due anni successivi in Guatemala dove ha collaborato come consulente per Helvetas alla realizzazione di un progetto per la formazione di giovani agricoltori. Abita a Basilea con la sua compagna e si ripromette un'attività interessante ed entusiasmante presso Bio Suisse.

Bio Suisse

## Pranzo bio per tutti

Durante i giorni lavorativi Bio Schwand a Münsingen propone una mensa aperta al pubblico con un buffet bio fresco di mercato. Sono offerte diverse insalate e minestre oltre che croccante pane bio. La cucina di Bio Schwand spera in una grande affluenza. Oltre agli studenti della scuola agricola sono benvenuti tutti gli altri avventori. «Alcuni artigiani della regione hanno già trovato la strada per raggiungerci», comunica Bio Schwand.

Dal 1° luglio scorso dietro ai fornelli di Bio Schwand si cimenta Gilberto Rabozzi (57). Di origine italiana, ha gestito in precedenza il ristorante Zunfthaus zu Metzger a Thun. È un esperto cuoco bio e gli avventori apprezzano la sua cucina elvetica con un tocco mediterraneo. Gilberto Rabozzi cucina volentieri anche per feste familiari, cene aziendali o aperitivi.

Ulteriori informazioni presso Dieter Baumann-Stucki, direttore Bio Schwand AG, tel. 079 467 12 94

Bio Schwand/psh



scuola elementare e alcuni anni di pratica ha imboccato la via dell'agricoltura biologica. Dopo un anno di apprendistato presso un'azienda bio ha studiato agronomia all'Alta scuola di agronomia. Ha poi approfondito le sue conoscenze pratiche come alpigiano e casaro e come vicecapoazienda in una grande azienda lattiera con pascolo integrale. Ha passato i due anni successivi in Guatemala dove ha collaborato come consulente per Helvetas alla realizzazione di un progetto per la formazione di giovani agricoltori. Abita a Basilea con la sua compagna e si ripromette un'attività interessante ed entusiasmante presso Bio Suisse.

## Austria: ogni quinto ettaro è bio

Circa il 20 per cento delle superfici agricole in Austria è gestito in regime biologico mentre la media UE si situa attorno al 4 per cento. Durante la crisi 2008/2009 la cifra d'affari conseguita con prodotti bio è rimasta invariata, dalla fine del 2009 si registra nuovamente una netta crescita. Considerati i primi quattro mesi dell'anno precedente, nel 2010 si è registrato un incremento delle vendite pari al 30 per cento, come comunica l'Agenzia austriaca del mercato agricolo AMA.

Nel frattempo il fatturato bio ammonta a circa l'8 per cento dell'intero fatturato alimentare in Austria. Nel 2009 la cifra d'affari ha raggiunto 984 milioni di euro. I prodotti bio negli ultimi anni hanno conquistato anche la gastronomia e l'industria alberghiera. La mappa del piacere bio «Bio-Genusslandkarte» pubblicata di recente dall'AMA riporta 102 esercizi di ristorazione biocertificati dal Vorarlberg fino al Burgenland.

www.biofach.de

## Conoscete l'elenco degli indirizzi bio?

Gli «indirizzi bio» in Svizzera sono composti da oltre venti indirizzi, fra l'altro sui seguenti temi: semente e piantine, attrezzi per la regolazione delle infestanti e per la lavorazione del suolo, mulini per foraggio, uffici cantonali, consulenza bio, organizzazioni di marchi bio, enti di controllo e di certificazione, ecc. Gli indirizzi sono regolarmente aggiornati.  
[www.bioaktuell.ch](http://www.bioaktuell.ch) → Adressen  
Potete ordinare l'indirizzario in forma cartacea al prezzo di fr. 9.– presso il FiBL, tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, e-mail [info.suisse@fibl.org](mailto:info.suisse@fibl.org) (numero di ordinazione 1540)

## Premio per l'ambiente per trote bio

Il premio per l'ambiente 2010 della Città di Aarau è stato assegnato all'allevamento di pesci bio Nadler AG a Rohr presso Aarau. I coniugi August e Sonja Nadler gestiscono lo stabilimento di piscicoltura bio, giunto ormai alla terza generazione, già da 35 anni.

Nel 2001 la piscicoltura di August Nadler è stata una delle prime a essere convertite alla produzione biologica in Svizzera. L'allevamento di pesci bio Nadler è ormai conosciuto ben oltre i confini della regione e si è ben affermato sul mercato.



Foto: Biofischzucht Nadler AG

August e Sonja Nadler nel loro allevamento di trote Gemma.

Per giungere alla decisione di convertire la piscicoltura al biologico, per August Nadler, oltre all'interesse di un grande distributore svizzero in pesce prodotto nel rispetto dell'ambiente e degli animali, sono state decisive soprattutto le condizioni ecologiche particolari della zona di Schachen vicino a Rohr. L'imponente quantità di acque sotteranee e gli spazi vitali unici e preziosi dal punto di vista ecologico richiedono da un lato un'attenzione particolare per quanto riguarda lo sfruttamento, dall'altro lato però offrono le condizioni ideali per l'allevamento di pesci bio. Nelle vasche in cui scorre limpida acqua di sorgente, con i suoli naturali e le erbe indigene che crescono ai bordi, i pesci trovano un ambiente rispettoso della specie con sufficienti possibilità di rifugio e di ritiro.

Oltre alle condizioni favorevoli, la conversione all'agricoltura biologica è stata anche frutto di una decisione consapevole a favore della qualità invece che della quantità. Rispetto agli allevamenti convenzionali, la densità è nettamente inferiore. I pesci inoltre sono nutriti in modo meno intensivo.

Trovate ulteriori informazioni in merito all'allevamento di pesci bio Nadler sul sito [www.biofischzucht.ch](http://www.biofischzucht.ch) Stadt Aarau/ps

## IMPRESSUM

**bioattualità**   
FiBL

anno 19

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

**Editore** FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, [www.fibl.org](http://www.fibl.org)

Bio Suisse (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)

**Redazione** Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer, Sabine Lubow (Bio Suisse); Markus Bär, Jacqueline Forster (FiBL); E-Mail [bioaktuell@fibl.org](mailto:bioaktuell@fibl.org)

**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio

**Layout** Daniel Gorba

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

**Inserzione** Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail [erika.bayer@fibl.org](mailto:erika.bayer@fibl.org)

## Ministri dell'ambiente UE favorevoli al divieto nazionale di coltivazioni OGM

La maggioranza dei ministri dell'ambiente UE sono favorevoli a un maggior diritto di esprimere il proprio parere per gli Stati membri per quanto riguarda la coltivazione di organismi geneticamente modificati. La maggior parte dei ministri dell'ambiente considerano la possibilità di divieti di coltivazione nazionali un passo nella giusta direzione. Soprattutto gli oppositori classici della coltivazione di piante geneticamente modificate come l'Austria, l'Ungheria e la Grecia si sono detti soddisfatti della proposta del commissario UE alla sanità John Dalli. In futuro potranno vietare la coltivazione senza rischiare un procedimento per inadempimento contrattuale. La proposta è stata respinta dai ministri dell'ambiente dei grandi Paesi UE Germania, Italia, Spagna e Francia che ritengono che i divieti di coltivazione potrebbero non essere compatibili con le regole del mercato interno UE. In settembre i ministri dell'agricoltura UE si erano espressi contro la proposta. LID

agrobio **schönholzer**  
www.agrobio-schönholzer.ch

**Bühlhof**  
CH-9217 Neukirch an der Thur  
Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)  
Fax: +41 (0)71 642 45 91  
Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)  
Email: info@agrobio-schönholzer.ch

**Di grande attualità:**

**Grano pianta intera BIO, disidratato e pellettato:** Sacconi, foraggio di tipo grossolano, ricco di amido, energia disponibile a breve, sostituisce pellets di mais pianta intera, insilato di mais, fettucce di barbabietole

**Fettucce di barbabietole BIO, essiccate e pellettate:** Salvo il venduto, attribuzione secondo il ricevimento dell'ordine!

**Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO (p.e. power pellets > 20% di proteina grezza):** In balloni o sacconi, foraggio di tipo grossolano, ricco di proteine e di fibra di alta digeribilità, di beta-carotina e di calcio

**Lino Crunch BIO:** Mangime concentrato, usato universalmente in produzione e allevamento

**Fieno BIO:** Ventilato o essiccato in campo

**Prodotti di mais BIO:** Silaggio di mais, pellets di mais pianta intera, cubetti di mais da granella

**Paglia BIO e convenzionale:** Balle e balloni, intera o trinciata

**Ordine collettivo = risparmio!**

AZB  
CH-5070 Frick

PP Journal  
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



**Mühle Rytz AG**

Agrarhandel und Bioprodukte

**Il vostro partner BIO**

## Azione d'autunno

alimenti bovine lattifere, capre e pecore

Ribasso azione CHF 2.-/100 kg per comande combinate con acquisto sale minerale consegne dal 11.10.10 fino 18.12.10

### Le nostre gamme di prodotti

**Basic** – per un prezzo vantaggioso

**Standard** – per migliori performance

**Alte performance** – per soddisfare le più alte esigenze, con aggiunta di lieviti vivi

**Putzstart** – la chiave per una lattazione di successo

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00  
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

**Il vostro consulante ticinese:**

Nicola Croce, 6720 Campo Blenio  
079 400 08 93



**PROVIMI KLIBA**

**ANGRO PLUS+ QM**

Applicazione combinata ricostituente delle piante

- ✓ le foglie sono più robuste
- ✓ I fiori hanno colori più intensi
- ✓ I frutti sono più ricchi di contenuto
- ✓ Qualità e quantità sono aumentate in modo significativo
- ✓ Più sostanza secca = più lunga durata di stoccaggio

Per la natura, dalla Natura, con la natura

ANGRO GmbH Tel: 081 330 00 70  
CH-7205 Zizers eMail: office@angro-qm.com

www.angro-qm.com